



# Aprile 2018

## NON RUBARE

### NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

Carissimi, il mese di aprile ha aperto il tempo di Pasqua. È tempo per confermarci nella gioia. Il settimo comandamento ci parla del fatto che, non solo la vita ma anche le realtà che la corredano, sono inviolabili. La fede cristiana nasce proprio dal riconoscere questo centro luminoso. Anche Maria Maddalena al sepolcro ha temuto il furto: «hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». La riflessione di oggi ci inviterà a considerare i tanti modi in cui il furto si attua, il nostro attaccamento alle cose, la verità dei nostri desideri e bisogni... come dice amaramente il testo di una canzone dello scorso anno del gruppo dei Decibel: «qui la gente cerca solo cose da prendere, sete di potere è tutto quello che c'è, tutti che ti chiedono qualcosa da vendere ma l'anima un prodotto non è. L'uomo giudicato dalle cose che compera vive l'abitudine alla volgarità, lungo quella strada che dall'alto ti ordina chi ti vuole come lui sa». In questo mese, come dice il Papa: «non facciamoci rubare la speranza!». Buon incontro.

don Alessandro

*Iniziamo con il Segno di croce*

*Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)*

Padre, dalla Tua generosità gratuita nasce la vita, ogni realtà visibile e invisibile. Aiutami a ricordare che Tu provvedi ai miei bisogni. Insegnami a ringraziarti per ogni cosa, giorno dopo giorno; a rispettare quello che non mi appartiene; a guardare gli altri senza invidia; ad accontentarmi di ciò che possiedo, con riconoscenza; a non sprecare, a saper condividere...

*Lasciamo almeno un minuto di silenzio.*

**INNO Testimoni dell'amore**

**Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno suo  
annunciamo la sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.**

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del tuo amore per il mondo.  
Tra la gente noi viviamo la tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del tuo amore raccontiamo.  
Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come chiesa per il regno.  
Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la tua presenza.

*Preghiamo con questa preghiera, alternandoci...*

Signore nostro, facci accontentare dei nostri beni e aiutaci a non essere gelosi.

**Dio nostro, rendici giusti e onesti.**

Signore nostro, permetti che nessuno rubi l'innocenza ai bambini.

**Dio nostro, rendici capaci di sognare, senza essere cinici.**

Signore nostro, che non venga rubata la buona fede ai semplici.

**Dio nostro, che non venga rubata la fiducia di chi crede e aspira alla pace.**

Signore nostro, aiutaci a non rubare il diritto a camminare per le vie del nostro paese senza avere paura.

**Dio nostro, non farci rubare la possibilità di pensare ad un altro mondo migliore possibile.**

Signore nostro, facci continuare sempre questa litania...

**Letture 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)**

Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.

(Mt 19,23-30)

**Lettore 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)**

Se volessimo cavarcela in poche battute, dovremmo dire che il comandamento proibisce di danneggiare il prossimo nelle cose che gli appartengono, prescrive di restituire il maltolto, di riparare i danni causati, di pagare i debiti e quanto è dovuto a chi lavora. Ma dice anche che i beni della terra hanno una destinazione universale e sono per le necessità fondamentali di tutti. Il rispetto delle persone non è pensabile senza neanche il rispetto delle loro cose. Dunque un comandamento anzitutto contro il furto... a patto che non si dimentichi mai che ruba anche chi paga salari o stipendi ingiusti, chi specula sul valore dei beni per trarne vantaggio a danno di altri, chi contraffà assegni o fatture, chi commette frodi fiscali o commerciali, chi danneggia le proprietà private o pubbliche. Il comandamento proibisce anche l'usura, la corruzione, l'abuso privato di beni sociali, i lavori male eseguiti, lo sperpero. Il furto indispetta tutti. Il moltiplicarsi di furti ha reso molto alta la considerazione del comandamento che li proibisce, considerazione che un po' d'anni fa era già altissima visto che lo ritenevano importante oltre il 92% degli italiani (8% di ladri?). Se non fosse che puntualmente in gennaio, all'apertura dell'anno giudiziario, ci viene ricordato che i furti restano frequenti e, con essi, rapine, ricattazioni, estorsioni e altre categorie di reati che di per sé hanno attinenza con l'appropriarsi delle cose altrui e della collettività, ma che sono chiamati in altro modo...

Furti e altre ruberie esprimono disordine e ingiustizia nei rapporti sia tra le persone che nella società. Il furto è frutto dell'avidità, della cupidigia, talvolta però anche del malessere di chi nella società è finito nei bassifondi più neri del bisogno e dell'indigenza. Di questi nostri tempi la notizia che nei supermercati rubano sempre più spesso le persone anziane. Fatta la tara dei cleptomani, è probabile che gli altri lo facciano soprattutto per disperazione. D'accordo, è una cosa riprovevole, ma quanto più ancora riprovevole è la responsabilità di una società che non fa nulla per impedire che queste persone facciano fatica ad arrivare alla fine del mese e siano costrette a cenare con un caffè latte! Di solito ci colpiscono le appropriazioni indebite violente di ladri scippatori. I grandi furti, le grandi estorsioni che si compiono al riparo da sguardi indiscreti non sempre si vengono a conoscere, così come sfugge la malizia di furto che assume la mancanza di professionalità che talora si constata in determinati ambienti, l'utilizzazione del tempo di lavoro remunerato a finalità personali. Un parroco piemontese, riflettendo sugli "altri" furti e sulla piaga delle raccomandazioni, scriveva tempo fa che chi non è in grado di ricoprire con responsabile dignità professionale il posto che occupa è anche lui un ladro. Che dire poi di quelle situazioni, sempre più diffuse, nelle quali merito e preparazione contano meno della giusta raccomandazione?

**Lettore 3 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)**

Sono furti tutte quelle forme di danneggiamento dei piccoli risparmiatori operate dai pescecani della grande finanza in questi tempi, e quelle operazioni che hanno pregiudicato la tenuta di tante piccole aziende, creato problemi alle economie di tanti paesi, messo in ginocchio famiglie alle prese con mutui per la prima casa divenuti insostenibili. Parlare di questi fenomeni costringe a prendere atto che non sempre è molto evidente che cosa significhi di fatto "non rubare". Insieme ai furti e furterelli che affliggono la vita quotidiana di singoli e comunità, Occorre ricordare che è un furto anche non fare il biglietto dell'autobus, fare dichiarazioni dei redditi false, sfruttare il lavoro altrui... Ruba chi sottrae materiale negli uffici o in fabbrica, chi si dedica al taccheggio nei grandi magazzini, chi non restituisce i libri alle biblioteche. Ma si rubano anche le anime, quando, per esempio, ci si avvale del proprio potere e prestigio per indurre al male i piccoli e i deboli o quando nella stessa posizione di forza si priva della serenità e della pace interiore chi lavora. Rubano i paesi più ricchi e sviluppati quando sfruttano quelli più poveri, imponendo monoculture e pagando in modo miserabile beni e lavoro su cui faranno ricariche vantaggiose per le proprie economie. Ruba anche chi fa denaro sfruttando l'istinto al gioco, la dipendenza altrui dal bere e dalle "sostanze", dal piacere in genere. Gesù ricorda nel Vangelo la necessità di non farsi schiavi delle ricchezze: chi si lascia prendere dalla fame dell'avere, ben presto non guarda più tanto per il sottile pur di procacciarsi quanto possa soddisfare la propria bramosia possesso.

*Aimone Gelardi, Le "Dieci Parole"*

**Se può essere utile questo spezzone di Roberto Benigni... <https://www.youtube.com/watch?v=1mrvpHO-eCA>**

**Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione:** questo comandamento cosa mi fa venire in mente? In quale aspetto mi interessa? In cosa mi mette in crisi? Quale spunto della riflessione di Aimone Gelardi o del video di Benigni (se si è seguito) mi ha colpito particolarmente? Mi sento responsabile delle mie azioni quotidiane?

**Decina del rosario: Padre nostro insieme.**

**Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre**

**Preghiamo insieme questa preghiera...**

Gesù, hai le mani bucate per il Tuo grande amore. Tu, Crocifisso, offri la vita per salvarmi e, Risorto, regali la vita piena e duratura. Fa' che possa essere povero di cose, ma ricco di Te; fammi sperimentare che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere"; permetti che la mia vita sia un dono per chi mi incontra, che possa comprendere le necessità di chi mi sta vicino. Spirito Santo, riempi la mia vita dei Tuoi sette doni. La Tua presenza discreta e silenziosa mi insegna a praticare la giustizia; a saper restituire; a usare i beni che possiedo sempre come mezzi e mai come fini. Possa avere mani più agili nel dare che nel trattenere, un cuore più pronto ad aprirsi che a chiudersi, una bocca più veloce nel dire parole buone che critiche. Amen.

**Segno di croce che conclude la preghiera.**